



Le coppie dell'Antico Testamento

Tobia e Sara

Preambolo

La coppia che adesso sarà oggetto della nostra riflessione, in relazione all'esito di una vita coniugale determinata dalla Parola di Dio, è quella di Tobia e Sara. Prima di entrare nel vivo della tematica, ci è gradito richiamare la netta distinzione che sempre abbiamo evidenziato tra i due modi di essere coppia, ossia due modelli di vita in cui si dirama l'esperienza di ogni coppia: il modello autogestito da un lato, e il modello della resa, che risulta da un'opera da vasaio compiuta dalla Parola di Dio. Essa, infatti, plasma e descrive lo stile e la modalità dell'esistenza cristiana per i singoli e per le famiglie.

Tobia e Sara sono un'immagine eloquente del modello della resa e in essi è possibile vedere come la vita di coppia possa essere sostanzialmente diversa, e molto più ricca, rispetto al modello dell'autogestione. Nello stesso tempo, è immagine della grande potenza di vita che Dio ha depositato nella coppia, una potenza che non è solamente nel corpo, ma che risiede nell'essere figli dello stesso Padre. In tal caso, non è solo generatrice di vita ma diventa anche liberatrice rispetto alle minacce invisibili a cui tutti siamo sottoposti.

Il viaggio di Tobia e la vicinanza del Cielo

Il quadro iniziale della narrazione presenta la *pietas* religiosa di Tobi e la sua ubbidienza alla torah in terra straniera a costo di qualsiasi rischio. Il paradosso che il narratore subito mette in evidenza sta nel fatto che quest'uomo diventa cieco. La sua sventura, infatti, nella ideologia della tradizione sapienziale, contrasta con la sua indefettibile fedeltà a Dio. Il personaggio a cui è affidato il compito di esprimere l'interrogativo se Dio tiene conto delle opere buone dei giusti, è sua moglie.



Ad ogni modo, Tobi manda suo figlio Tobia in una città della Media (attuale Iran). Su questo viaggio si innesta l'intero tessuto della trama.

Dal punto di vista della sua caratterizzazione, Tobia non è un personaggio statico, è piuttosto un personaggio che si evolve: nell'arco della storia la sua vita si arricchisce di conoscenze ma anche si realizza nei termini della sua vocazione sponsale e paterna. Anche Sara è un personaggio in evoluzione: in un primo momento subisce la soggezione a un'azione maligna del demone Asmodeo, che ne impedisce il matrimonio¹. Nondimeno, Asmodeo sarà cacciato non da un esorcista, ma dalla potente preghiera della coppia che darà il primato a Dio e alla sua volontà piuttosto che attuare una progettazione autonoma della propria esistenza. È proprio qui il punto di distinzione tra una vita autogestita e una vita vissuta nella divina regia.

I punti chiave della vicenda presentata dal narratore devono essere letti da un punto di vista sapienziale, come tra poco potremo vedere.

Raffaele accompagna Tobia nel suo viaggio e questo fatto, dal punto di vista sapienziale, indica il percorso che ciascuno di noi deve fare per realizzare la volontà di Dio, che è la nostra missione terrena. Si tratta di un processo evolutivo che impegna i nostri anni, quindi è un viaggio che, come Tobia, non possiamo fare da soli e che implica la necessità della presenza dei compagni di viaggio, perché questa strada da soli non la si può percorrere. In altre parole, dietro l'immagine di Raffaele si cela una molteplicità di figure reali. In primo luogo, indubbiamente la comunità cristiana, che è il nostro primo essenziale riferimento nel percorso di fede perché è *il noi* che cammina insieme, che insieme ascolta la stessa Parola e che insieme si interroga sulle vie volute da Dio. Questo è il luogo originario dove effettivamente troviamo dei compagni di viaggio necessari per andare avanti con il sostegno fraterno. La personificazione degli angeli sono dunque i fratelli nella fede, vicini a noi in tutte le tappe del cammino di fede e nelle difficoltà che possono verificarsi strada facendo. Dietro l'immagine dell'angelo Raffaele si cela anche lo Spirito Santo, nostro Compagno di viaggio, Pellegrino invisibile che ci è stato donato per abitare in noi. Senza di Lui che, tra i compagni di viaggio, è il più importante di tutti ed è Lui che muove tutti, veramente non possiamo procedere.

¹ Alla luce della pastorale esorcistica, si può pensare che si tratti di una potente fattura di legamento (un tipo di maleficio che blocca la persona in un settore della vita, che può essere affettivo, economico, lavorativo...).



Riprendendo i termini essenziali della narrazione, ricordiamo intanto che Tobia parte per un viaggio perché deve riscuotere una somma che suo padre aveva depositato presso un Israelita di sua fiducia. Ma nel frattempo, suo padre Tobi è diventato cieco a causa di escrementi di volatili che, casualmente caduti sui suoi occhi durante il riposo pomeridiano, ne hanno compromesso totalmente la vista. Tobia però deve partire ugualmente nonostante questa situazione incresciosa, ma non è solo: viene infatti accompagnato da un angelo che cela la sua vera identità dietro delle sembianze umane e un nome fittizio: Azaria. Questo angelo si rivela tale solo alla fine, quando dice: «Io sono Raffaele uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,15).

Gli angeli che stanno alla presenza del Signore sono i serafini e appartengono all'ultimo grado gerarchico. Raffaele insieme a Michele e Gabriele fa parte di questi angeli che hanno solo Dio sopra di sé, mentre le altre gerarchie hanno dei diretti superiori. Dio manda Raffaele, il cui nome, come quello di tutti gli angeli, indica la missione affidatagli da Dio ed è un nome valido solo per noi; come siano conosciuti in Paradiso non lo sappiamo. Raffaele vuol dire *Dio guarisce*. Sarà lui, infatti, a guarire la cecità del padre di Tobia indicando a quest'ultimo quale rimedio utilizzare.

La vocazione sponsale di Tobia e Sara

Nel tentativo di mettere a fuoco la figura di Sara, nel suo incontro con Tobia, dobbiamo fare qualche ulteriore osservazione. L'angelo Raffaele – nel medesimo contesto del viaggio verso la Media – conduce Tobia nella casa di Raguele, padre di Sara. Sua figlia è sotto l'azione di un potente impedimento al matrimonio di natura demoniaca e, come già si è accennato, il demone che le impedisce il matrimonio è Asmodeo. Tobia, dal canto suo, è guidato inconsapevolmente da Dio. Infatti, a un certo punto, chiede in moglie proprio Sara (cfr. Tb 7, 9-12). La richiesta stessa è indubbiamente prodotta da una stimolazione di Dio perché, come si vedrà successivamente, Sara è la donna che Dio ha scelto per lui. Proprio sulla base di questa predestinazione, e in forza di una vita di coppia che non sarà autogestita, la potenza dell'amore coniugale vissuto in Dio potrà mandare in frantumi il legamento di Sara e Asmodeo sarà costretto a scappare.



In sostanza, dietro la richiesta di Tobia di sposare Sara dobbiamo ipotizzare quell'intuizione vocazionale che abbiamo visto anche nel caso del matrimonio di Rebecca, in cui il lettore coglie un'intuizione reciproca come di una coppia destinata da Dio a formare una famiglia che prolungherà nelle generazioni successive l'alleanza di Abramo. Del resto, tutto il quadro in cui si svolge l'incontro tra i due è costituito da una serie di situazioni dove non c'è casualità, dove si verificano delle circostanze ben precise, come l'incontro presso un pozzo per abbeverare gli animali (cfr. Gen. 24,15). Analogamente, anche Tobia ha un'intuizione vocazionale e chiede a Raguele di potere sposare sua figlia. Il padre di Sara risponde: «Mangia, bevi e sta allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara» (Tb 7,10).

A questo riguardo, c'è anche un'intuizione genitoriale relativa al fidanzamento dei figli. Si tratta di un'intuizione, ossia di una luce di discernimento che conferma o smentisce il proposito di un figlio o una figlia di scegliere proprio quella persona come partner. Nella narrazione della vicenda di Tobia c'è una chiara intuizione vocazionale di Raguele che conferma il proposito di Tobia di sposare sua figlia: «nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara» (ib.). Queste parole hanno un valore teologico, anche se lui umanamente sta parlando sul piano giuridico secondo la legge mosaica.

I genitori hanno comunque una specie di discernimento legato al loro carisma. Invece, l'intuizione vocazionale di chi deve sposarsi, e scegliere il partner nella luce di Dio, presuppone tanta preghiera. Ai genitori basta il carisma specifico, cioè quel sacerdozio domestico per cui si intuisce la volontà di Dio sui figli. Se poi sono genitori che pregano, la luce del discernimento è ancora maggiore. Raguele è una figura significativa di questo carisma legato al sacerdozio genitoriale.

Da un lato, il padre di Sara acconsente al matrimonio, dall'altro sente il dovere di avvertire Tobia, dicendogli: «Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi» (Tb 7,10-11).

Il padre di Sara gli dice chiaramente che in sua figlia c'è qualcosa che non va, qualcosa di occulto per cui tutti gli altri fidanzati sono morti nella prima notte di nozze. Infatti, l'aggressione di Asmodeo, puntualissima, impediva a Sara di avere un marito, e quindi di avere una famiglia e dei



figli. Raguele è molto onesto nel dire apertamente a Tobia qual è la vera situazione; nello stesso tempo, c'è qualcosa che fa nascere in lui una speranza di liberazione espressa in poche ma inequivocabili parole: «Il Signore sarà con voi». Anche qui ha forse un'intuizione genitoriale di un intervento particolare di Dio in favore di Sara che lui non sa in che termini potrà avvenire. Tobia, dal canto suo, si trova davanti a questa situazione veramente grave, potrebbe decidere di scappare, oppure di andare avanti esponendosi a un rischio mortale.

Non va però sottovalutata la figura dell'angelo Raffaele, sotto mentite spoglie, che lo sostiene e lo invita a proseguire senza paura. Di nuovo la figura di Raffaele, con linguaggio allegorico, indica come nel percorso di vita cristiana, in certi momenti difficili, non si possa procedere da soli. Devono necessariamente entrare in gioco l'accompagnamento e il sostegno della *comunità cristiana che personifica l'amore di Dio da un lato, e dall'altro anche l'intervento dello Spirito di Dio che ci fortifica e ci illumina nelle scelte*. Le tappe previste dalla volontà di Dio nel nostro percorso di fede sono determinanti in ogni senso. Il lettore capisce, a questo punto, che è Dio ad avere scelto Tobia e Sara come coppia unita da Lui, e in Lui le forze maligne non potranno prevalere su chi lo serve. In un certo senso anche il demonio Asmodeo, senza volerlo, ha contribuito alla realizzazione del progetto di Dio, impedendo a tutti gli altri di prendere Sara come moglie finché non fosse giunto quello che doveva essere suo marito. Possiamo cogliere qui un altro insegnamento sapienziale: il demonio collabora con Dio senza volerlo, pensando di poter danneggiare il credente, ma in realtà, come in questo caso, è proprio Asmodeo che apre le strade della volontà di Dio a Sara, per poter sposare quell'uomo che Dio aveva previsto per lei, e non un altro.

La verità della coppia è in Genesi 1 e 2

Dobbiamo ancora aggiungere qualche altro particolare al quadro fin qui tratteggiato. La teologia che emerge dall'esito della coniugalità di Tobia e di Sara si può esprimere con la formula seguente: *è Dio che forma la coppia*. Si tratta insomma del medesimo insegnamento già incontrato nei capitoli 1 e 2 del libro della Genesi. Questa osservazione ci permette di superare il grande equivoco della maggioranza dei ragazzi e delle ragazze delle nostre parrocchie, e forse non la maggioranza ma la totalità. Essi pensano che il matrimonio sia la soluzione a un problema personale



e pensano di trovare nel partner qualcosa che a loro manca. In questo modo, pensano di completarsi vicendevolmente in tutti gli aspetti della fecondità e della vita quotidiana. Sotto questo profilo è vero che tutti siamo manchevoli e tutti abbiamo bisogno di una integrazione, o di qualcuno che ci completi. Ma il matrimonio non si fonda su questo, o meglio, *il matrimonio cristiano non si fonda su questo*, quello musulmano sì, quello degli hindù certamente, quello dei buddhisti e quello degli atei sicuramente si fonda su questo.

Ma per noi cristiani questa prospettiva è un grande equivoco, in quanto il partner non è per noi alcuna integrazione di ciò che ci manca. *Il partner è invece quella forza che unita alla mia diventa una potenza di edificazione del regno di Dio*. Fuori da questa definizione non c'è verità per la coppia cristiana. Bisogna affermare piuttosto: *il partner non ti completa, il partner unisce la sua forza alla tua per servire Dio con una potenza raddoppiata supportata dalla forza dello spirito di Dio e dal sacramento del matrimonio*, se non viene messo nel cassetto. Questa teologia emerge in maniera molto evidente dall'episodio che riguarda proprio l'incontro e la nascita della coppia tra Tobia e Sara: ciascuno dei due ha vissuto un'esperienza vocazionale e quando si sono incontrati, si sono riconosciuti perché prima c'era già un'idea esatta del matrimonio e un'attesa che fosse Dio a creare la coppia. Tobia intuisce che quella donna è veramente per lui e il padre di Sara, nel suo carisma genitoriale, glielo conferma. A questo punto, Tobia e Sara si fidanzano a casa di Raguele e, come si era soliti fare in Israele, scrivono il documento del fidanzamento che aveva validità giuridica, diversamente dalle nostre consuetudini dove il fidanzamento è un fatto privato. Anche Giuseppe e Maria avevano celebrato quel fidanzamento dal valore giuridico prima che andassero a vivere insieme, e quando Giuseppe si accorge della gravidanza Maria, si pone alcune domande cercando di risolvere nel migliore dei modi la situazione particolarmente strana in cui viene a trovarsi.

Così Tobia e Sara celebrano questo fidanzamento scrivendo la Ketubah, che era il documento ufficiale della loro unione in vista del matrimonio e della coabitazione. A questo proposito, decidono di pregare insieme per tre giorni consecutivi per essere liberati dal demone Asmodeo, che a questo punto mette a rischio anche la vita di Tobia. Questo fatto però non lo ha dissuaso dal fare la volontà di Dio, cioè di accogliere Sara come sua moglie, grazie anche alla figura dell'angelo Raffaele che sta sempre sullo sfondo, dietro le spalle di Tobia, lo incoraggia, lo sostiene, e gli dirà poi come fare per guarire la cecità di suo padre, ma anche come far scappare Asmodeo. Infatti, Raffaele non caccia Asmodeo, cioè non fa alcun esorcismo, ma afferra Asmodeo solo dopo che è scappato e lo lega. È



infatti la coppia che deve cacciarlo dalla propria vita pregando insieme. Tobia le dice: *sorella alzati* e qui siamo di nuovo catapultati in quella terminologia su cui già abbiamo meditato precedentemente: *la sposa come sorella*, e capiamo che in questa situazione specifica la ragione per cui Tobia la chiama sorella è perché in quel momento entrambi si calano nel ruolo di figli che invocano Dio Padre perché Asmodeo sia cacciato dalla loro vita, e non solo da quella di Sara, perché adesso anche lui è coinvolto nella stessa lotta spirituale, nell'atto di accoglierla come sposa. Tobia quindi le dice:

«Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome!"» (Tb 8,4-5).

La preghiera di Tobia e di Sara risponde perfettamente ai canoni della preghiera biblica che non inizia mai con una richiesta, ma sempre con la lode. Questo principio liturgico trova il suo vertice nell'insegnamento del Cristo: la preghiera del Padre Nostro, infatti, non inizia con una richiesta, ma inizia con la lode, con il riconoscimento che Dio Padre è nei cieli e che il suo nome deve essere santificato. La preghiera di Tobia e Sara segue il medesimo schema:

«Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli!».

A questo punto la preghiera dalla lode passa alla anamnesi cioè al ricordo. In altre parole, la preghiera deve cominciare con la lode ma deve attingere alla memoria delle opere di Dio, una memoria proporzionata, cioè analoga, alla richiesta. Infatti, sentiamo come avviene per Tobia e Sara questo processo di reminiscenza durante la loro preghiera:

«Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia



parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia. E dissero insieme: "Amen, amen!". Poi dormirono per tutta la notte» (Tb 8,6-9).

Una preghiera potente rivolta a Dio mantenendo uno schema biblico che non può essere mantenuto se non si conosce a fondo la scrittura. Tobia e Sara, dunque, hanno capito che Dio li ha uniti per un preciso disegno d'amore e per una unione che non deve essere semplicemente umana; per questo danno il primo posto alla preghiera. Per questa via, secondo le parole di Tobia, *essi si uniscono a Dio prima di unirsi tra loro*. In tal modo, la loro sessualità viene illuminata dalla preghiera ed è vissuta da entrambi nella luce di Dio, non come coloro i quali ritengono che la sessualità sia tanto migliore quanto più Dio ne resta fuori. La concezione della sessualità cristiana si svolge infatti nella luce e davanti a Dio come linguaggio della coppia e come atto di gratitudine a Dio. Sotto questo profilo, proprio l'ingresso di Dio nella loro vita di coppia e nella loro sessualità genera la forza con cui essi sconfiggono la potenza di Asmodeo, il cui scopo era di dividerli e di impedire la discendenza. Questa preghiera prolungata, che avviene nel contesto della camera e del talamo nuziale, illumina la loro sessualità con la grazia di Dio e la trasforma in una liturgia che costituisce il punto di avvio della loro vita coniugale e familiare, la cui potenza liberante, al tempo stesso, respinge lontano dalla loro casa il demone Asmodeo.

In definitiva: *la preghiera profonda della coppia, e non di uno solo dei due, fa entrare la grazia di Dio, con tutta la sua potenza di rinnovamento, all'interno della vita coniugale e della famiglia.*